

LA PRINCIPALE CONSEGUENZA DEL PECCATO ORIGINALE

di

Dario Chioli



Cacciata dal Paradiso terrestre, Scuola emiliana del XVII secolo, olio su tela

La principale conseguenza del peccato originale, ovvero della fallata eredità dei nostri progenitori, è una certa qual gravezza del sentire per cui l'uomo cammina troppo spesso con la mente e l'occhio fissi verso il basso.

Anziché volgere la sua attenzione al cielo, posa gli occhi sul pavimento terrestre, di sotto al quale non è difficile che, frementi e impazienti, si facciano avvertire, attratti dal suo sguardo, e filtrino fino a lui, gli impulsi e le tentazioni dell'angelo di tutti più grave, quello che Dante confisse al centro della terra.

Se non fa un pur minimo sforzo di cercare di respirare il cielo, l'uomo finisce per respirare la terra e assumerne la pesantezza. Ecco, allora, non più voli d'uccello, ma strisciare di serpenti, non più proiezioni della mente alle stelle, ma scavi nell'oscurità.

Cessato di avvertire il potere di Dio si cerca la magia. Abbandonata la conoscenza ci si abbandona al rituale. Spento l'amore ci si abbandona al possesso.

Non più nostalgie della nostra controparte celeste, ma involgimento obnubilante nella sensualità. Non più le lievi, rare, ma quanto penetranti voci dell'angelo, bensì l'ottundimento di ogni nobile facoltà.

Ecco, colui che doveva aspirare a essere partecipe della divinità, si abbandona al proprio fantasma, si nasconde nell'ombra, e non avverte più luce nella propria mente e nel proprio cuore. Eppure basterebbe poco, uno sguardo che s'innalza, un'invocazione sincera, e certo tornerebbe in luce quel che pare perduto.

Ma chi guarda troppo in basso, alla lunga perde la sincerità, e non sa più cercare ciò di cui ha perso memoria.

6/5/2021